

**LE IDEE**

La scommessa

metropolitana  
per lo sviluppo**AURELIO MUSI****È** antica la questione del rapporto tra politica e cultura. L'ideale illumi-

nistico, magnificamente espresso da Filangieri a metà '700, "la filosofia in soccorso dei governi".

A PAGINA X

## LA SCOMMESSA METROPOLITANA

**AURELIO MUSI**

**È** ANTICA la questione del rapporto tra politica e cultura. L'ideale illuministico, magnificamente espresso da Gaetano Filangieri a metà Settecento, "la filosofia in soccorso dei governi", si è ripetutamente dissolto alla prova dei fatti.

Generalmente il rapporto virtuoso assai raro, reciprocamente virtuoso, si è creato solo quando al livello della buona politica ha corrisposto l'eccellente uso delle competenze tecniche. E quando gli intellettuali professionisti hanno abbandonato la dicotomia tra "apocalittici", sdegnosi custodi della purezza del sapere, e "integrati" nel meccanismo perverso dello scambio clientelare tra politica e tecnica.

L'interesse e l'originalità del volume a cura di Attilio Belli, *Competenze in azione. Governo del territorio, innovazione e sviluppo metropolitano a Napoli* (editore **Franco Angeli**), che contiene scritti di Pasquale Belfiore, Attilio Belli, Enrico Cardillo, Gianni Cerami, Biagio Cillo, Achille Flora, Roberto Gianni, Massimo Lo Cicero, Giuseppe Zollo, risiedono in tre fattori fondamentali: la considerazione del territorio non come contenitore passivo, ma come elemento attivo e dinamico; il dialogo interdisciplinare fra architetti, ingegneri, urbanisti, economisti; il racconto autobiografico di "competenze in azione" che si sono direttamente misurate col governo

del territorio metropolitano di Napoli.

Del libro si discute oggi alle 10 presso la sala del centro congressi dell'università Federico II in via Partenope 36.

L'introduzione di Attilio Belli, dal titolo significativo, "Molte competenze, pochi risultati", descrive una sequenza di occasioni mancate nel governo del territorio napoletano e nel rapporto tra competenze, istituzioni e forze sociali.

Dal todos caballeros, tutti i professionisti dentro all'epoca di Lauro per il consenso al comandante, ai pochi tecnici impegnati nella progettazione minuta degli anni Sessanta, al rigido controllo dei partiti e alla chiusura all'innovazione al tempo della ricostruzione post terremoto, al Piano strategico di Napoli e dell'area metropolitana nel 2005-2008, alla società regionale Campania Innovazione Spa nel 2011-2013: sono state tutte occasioni sprecate per mettere concretamente le competenze in azione e avviare significativi percorsi di sviluppo. I diversi piani urbanistici non hanno arrestato il declino di Napoli. Essi sono andati caratterizzandosi per la debolezza delle amministrazioni comunali rispetto al potere centrale, per la dissipazione delle risorse, per il clima consociativo e l'obiettivo prioritario della ricerca del consenso.

A conti fatti l'unica esperienza positiva di relazione virtuosa fra competenze tecniche, gover-

no del territorio e amministrazione è stata la creazione dell'Ufficio Piano del Comune di Napoli, costituito dalla prima giunta Valenzi con il nome di ufficio studi urbanistici, che progettò il Piano delle Periferie e creò una nuova figura di urbanista pubblico. Durante la seconda giunta Bassolino da qui partì il Piano Regolatore Generale. Nel gennaio 1999 su questo giornale scrissi che per la prima volta si realizzava a Napoli la funzione di mediazione burocratica, prevista da Max Weber: cioè a dire, i responsabili dell'Ufficio Tecnico del comune, espressione di un segmento di borghesia professionistica napoletana, riuscivano a stabilire un canale di comunicazione virtuosa tra politica e amministrazione, nel rispetto dei ruoli stabiliti dalla legge.

Le prospettive oggi non sono rosee. E sono tutte affidate alla "scommessa metropolitana". Napoli corre il rischio di diventare soltanto una periferia del continente europeo. O, come scrive Massimo Lo Cicero a conclusione del suo saggio, con una buona dose di ottimismo della volontà, la città può "creare e diventare una grande area metropolitana, protesa verso il Sud e capace di attirare l'Europa. Ma questo sarà possibile solo se la comunità napoletana tornerà ad essere un sistema capace di crescere adeguatamente e di mantenere una ragionevole convivenza sociale, demografica ed economica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marotta: "A Scampia una sede dell'Istituto aperta ai ragazzi"

Comuni e Landini: "Anno degli appalti"

San Martino: una mostra con il Puccinella di Picasso

PER LA TUA CONFETTATA

**Confetti maxtris**

IL VERO CIOCCOMANDORLA

www.confettimaxtris.it